

Il pollaio

I capponi di Renzo in viaggio tra Parlamento e B & B

Cari telespettatori italiani siete di fronte al pollaio. Per quanto tempo sono andati in onda spot per ricordarci di pagare il canone per mantenere la televisione pubblica? Due mesi? Resta il fatto che, cari dirigenti e dipendenti Rai, potevamo benissimo spendere di meno andando in polleria. Certo è più scomodo: anziché sintonizzarci su Rai Due il giovedì sera con Michele Santoro, o il lunedì con Giovanni Floris, o quasi quotidianamente con Bruno Vespa, dobbiamo uscire di casa e raggiungere il nostro commerciante di fiducia. Ma il risparmio è notevole: non solo dal lato economico, ma anche da quello psicologico. E' più gratificante scegliere il prodotto dal negoziante che vedere i "capponi di Renzo" in tv.

Vi sarete molto probabilmente accorti che in programmi che vanno in onda sulle reti televisive italiane, le poltrone sono occupate da affini ai capponi che nel terzo capitolo de "I promessi sposi" Renzo porta all'Azzeccagarbugli. I capponi erano stati legati per le zampe da Agnese e, a testa in giù e con tanti scossoni, ed erano stati portati a destinazione subendo questo maltrattamento. Così le povere bestie si beccavano tra loro, esattamente come fanno le persone quando non arrivano a capire che la causa del loro male non dipende da loro stessi, bensì dall'esterno. Nel proporre il paragone, il Manzoni pensava probabilmente ai tanti gruppetti di esuli italiani del suo tempo che non trovavano un accordo per la liberazione del loro paese.

I politici e i vari esponenti della tv invitati nelle trasmissioni in questione si comportano allo stesso modo: pur avendo tutto l'interesse a coalizzarsi contro un comune avversario, ovvero un problema nella società, spendono le loro energie combattendosi tra loro. Questi, indipendentemente dalla fazione politica, vanno a nozze nei B&B, da quello di Santoro e Travaglio fino a Lerner passando da *Matrix*, da *Porta a porta* ai vari colleghi. L'acronimo sta per "Bersani e Berlusconi", oppure per "belli" o "brutti", "bassi" e "babbi" ... Insomma il cittadino italiano si trova ogni giorno, anzi quasi ogni ora, di fronte al diverbio politico ardentemente recitato dai leader e dagli "scagnozzi" dei due schieramenti.

Certo nei salotti televisivi si apre il confronto fra gli schieramenti, non certo il "dialogo", che è una parola

impossibile da associare ai due poli. Mentre risulta proprio appropriato parlare di schieramenti, usare questo termine del gergo militare che immediatamente evoca le posizioni in campo (l'eterno campo di battaglia della nostra politica). Una guerra, anzi una guerriglia con tiri bassi e imboscate senza fine. Anzi peggio ancora, uno psicodramma demenziale se non si scorgessero dietro gli interessi di posizione e di visibilità che inducono i nostri eroici politici ad agitarsi e strepitare. E tutto questo mentre la situazione del paese è quello che è, mentre l'economia soffre, dovunque si fanno tagli e la gente stringe la cinghia per tirare la fine del mese. I nostri sommi rappresentanti sono sempre lì che parlano, gridano, sbraitano, si accapigliano e le riforme (quelle vere, quelle veramente necessarie, non quelle a parole, non quelle per interessi propri) stanno chissà dove ad aspettare, sepolte in fiumi di parole, oltre la maschera inceronata e il ghigno che i nostri illustri rappresentanti ci offrono ogni sera (e a volte anche la mattina) dagli schermi televisivi. Insomma basta! Finché la situazione politica (e forse conseguentemente socio-economica) in Italia sarà questa, forse è preferibile, piuttosto che stare davanti alla TV, fare un salto in polleria o meglio ancora in



campagna e vederli dal vero i capponi che si beccano: almeno ci guadagneremo in salute. Ce da augurarsi che dal B & B sbraitante degli schermi televisivi si passi si passi ad un clima il più possibile sereno in cui ci si coalizza per risolvere davvero i problemi reali della gente. Che i politici diano veramente voce ai pareri e alle aspettative degli italiani ed formulino risposte concrete ai loro bisogni e non più e non solo ai loro interessi di parte. Allora sì che gente ritroverà i propri eletti, e finanche i capponi del buon Renzo potranno smetterla di beccarsi tra loro per guardare agli interessi comuni e alla vera origine dei loro problemi. Allora sì che politici potranno ritornare ad essere percepiti dalle persone come loro rappresentanti, espressione del "popolo sovrano" celebrato dalla nostra Costituzione.

Ma se è sovrano, fino al momento in cui cambieranno le cose, il popolo non può stabilire anche di sospendere i suoi dipendenti-parlamentari? No? Peccato.

Antonio&C